

DIVIETO DI FUMARE IN AUTO CON BAMBINI LE RAGIONI DELLA SCIENZA OLTRE L'ETICA



In alcuni Stati dell'Australia e nella gran parte del Canada il divieto di fumare in auto con bambini a bordo è già una realtà. Le ragioni scientifiche che ne hanno guidato l'approvazione sono legate alle altissime concentrazioni di inquinanti che si raggiungono negli abitacoli dell'auto quando si fuma, anche 30 volte superiori ai limiti di legge, come può accadere ad esempio per il Pm 2,5. Le conseguenze sulla salute dei bambini, lo dicono ormai molti solidi studi scientifici, sono un maggior numero di casi di asma, di infezioni respiratorie e, secondo alcuni, anche di morte improvvisa del neonato. Le donne gravide non fumatrici esposte al fumo passivo invece rischiano una riduzione delle capacità di allattamento e possibili danni per il nascituro, anche se su questi ultimi esistono meno dati scientifici.

Aprire i finestrini o attivare il climatizzatore può solo parzialmente migliorare la situazione. A tutto ciò si aggiunga l'effetto sinergico che l'inquinamento atmosferico ha con il fumo: in questi casi 1+1 non fa 2 ma 3 o 4, perché i veleni non sommano semplicemente le loro

azioni ma hanno tra loro un effetto moltiplicativo.

Sappiamo da studi epidemiologici svolti in altri Paesi che almeno un quarto dei ragazzi in giovane età è esposto al fumo passivo in auto, non pochi. In Canada nei 9 su 10 Stati che hanno approvato il divieto di fumo in auto con bambini a bordo, la percentuale di giovani esposti al fumo è crollata dal 29% prima dell'introduzione della legge al 13%, tanto che l'anno scorso una delle più importanti riviste mediche, il *British Medical Journal*, titolava un intervento su questo argomento: «Legiferare è meglio che educare per ottenere auto libere dal fumo per i ragazzi».

Non spetta ai medici discutere su questioni come la liceità di interventi che possono essere percepiti come quelli di uno Stato etico, alla comunità scientifica spetta solo riportare con precisione i rischi di certi comportamenti e descrivere l'efficacia delle possibili azioni preventive. A questo ci limitiamo lasciando a altri le decisioni finali.

Sergio Harari
sharari@hotmail.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

